



Bologna, 04/12/2020

Alla Presidente
dell'Assemblea legislativa
della Regione Emilia-Romagna

Cons. Emma Petitti

INTERROGAZIONE DI ATTUALITÀ A RISPOSTA IMMEDIATA

Premesso che

- la Prefettura di Bologna, alla quale si era rivolta la Regione per una richiesta di chiarimento sull'interpretazione delle disposizioni che riguardano l'attività venatoria contenute nel Dpcm del 3 novembre scorso, ha chiarito che può proseguire l'attività venatoria rivolta alla caccia al cinghiale che viene svolta "non solo dai cacciatori di selezione, che agiscono singolarmente, ma soprattutto dai cacciatori in braccata, che agiscono in gruppi composti da un minimo di 15 ad un massimo di 40 persone, oltre ai cani limieri usati per la caccia al cinghiale, con nominativi di cacciatori e zone di competenza individuati da ciascun Ambito territoriale di caccia (A.T.C.) e approvati dall'Amministrazione regionale Servizi territoriali agricoltura, caccia e pesca competenti per ciascuna Provincia (S.T.A.C.P.)". In questo caso sono consentiti gli spostamenti dei cacciatori dal territorio di un Comune all'altro, anche se si trovano in Regioni diverse, "tenuto conto della funzione che quest'attività venatoria mira a realizzare in termini di prevenzione e controllo sanitario della diffusione della Peste suina africana, unitamente alla tutela dell'agricoltura e della prevenzione degli incidenti stradali";
- con una nota del *Servizio Attività Faunistico-Venatorie e Pesca* a firma del responsabile Vittorio Elio Manduca (Prot. 0777706 del 24/11/2020), la Regione chiarisce ulteriormente i termini della sua decisione. In particolare viene specificato che "l'attività venatoria sulla specie cinghiale, diversamente dall'attività venatoria relativa ad altre specie cacciabili, si configura a tutti gli effetti come attività di pubblico servizio e/o di pubblica utilità, in quanto è indispensabile la riduzione drastica della popolazione di tale specie non solo per ridurre i danni all'agricoltura e l'incidentalità stradale ma, soprattutto, come azione di prevenzione di carattere sanitario nei confronti della Peste Suina Africana (P.S.A.), come peraltro è previsto nel piano di contrasto a questa patologia approvato dalle autorità sanitarie nazionali e regionali.
Conseguentemente, tutte le forme di caccia al cinghiale (selezione, girata e braccata), per l'esercizio delle quali è prevista l'assegnazione di specifiche zone di caccia a ciascun cacciatore sia da parte degli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC) che delle Aziende-Faunistico-Venatorie (AFV), giustificano lo

spostamento dei cacciatori tra Comuni diversi della Regione ma anche da Comuni di altre Regioni, a condizione che le disposizioni sanitarie vigenti in queste ultime lo consentano”.

Considerato che

- a determinare danni all’agricoltura non è solo il cinghiale ma anche i fagiani, le lepri, i daini, ecc. oltre a varie specie non cacciabili;
- spesso è proprio la gestione venatoria della fauna che concorre a determinare il manifestarsi di danni alle aziende agricole, danni che portano alla richiesta di intervento proprio da parte del mondo venatorio che ne è la causa originaria, in un circolo che rischia di diventare vizioso: basti pensare, ad esempio, alla liberazione di specie cacciabili importate, come i cinghiali che provengono dall’ex Jugoslavia, una varietà caratterizzata da dimensioni e prolificità debordante rispetto alle varietà autoctone, che sono all’origine di molti danni segnalati che poi richiedono l’intervento dei cacciatori per abbatterli;
- il problema degli incidenti stradali causati dalla presenza di animali che si spostano sulle strade è molto serio e andrebbe affrontato con interventi più complessi che non l’abbattimento della fauna che ne è responsabile, considerando che anche in questo caso il cinghiale non è la sola specie coinvolta.

Considerato inoltre che

- la problematica della Peste Suina Africana è oggetto di grande attenzione da parte delle autorità sanitarie competenti: l’attuazione delle molte misure del Piano nazionale così come le conseguenti indicazioni di rango regionale assumono un interesse pubblico. Se è vero che il Piano nazionale parla anche di controllo numerico delle popolazioni di cinghiale (riferendosi primariamente al controllo ex art. 19 della L. 157/92, dando indicazioni circa allevamenti di selvaggina, raccomandando di evitare i foraggiamenti abusivi e privilegiando la caccia in selezione e in girata), è ben chiaro che la strategia punta principalmente su azioni di informazione agli stakeholders, di controllo delle misure di biosicurezza e, soprattutto, di sorveglianza passiva volta ad individuare quanto prima l’ingresso in Italia di capi malati;
- la Delibera regionale 977 del 03/08/2020, nell’allegato SORVEGLIANZA PER LA PESTE SUINA AFRICANA LINEE GUIDA PER LA APPLICAZIONE DEL PIANO IN REGIONE EMILIA-ROMAGNA, spiega che “nei distretti maggiormente a “rischio” ... è necessario attuare il contenimento della specie cinghiale con finalità di prevenzione dell’eventuale diffusione della Peste Suina Africana. In tali territori i soggetti incaricati dell’organizzazione del prelievo venatorio della specie (ATC, AFV e aree Contigue ai Parchi) dovranno programmare una riduzione delle presenze del cinghiale incentivandone il prelievo attraverso l’adozione di tutte le forme di caccia ma anche attraverso la semplificazione delle modalità di accesso al prelievo (ad esempio: semplificazione delle procedure di assegnazione, riduzione dei costi a carico dei cacciatori). Nei territori “a rischio” saranno limitate le istituzioni di aree nelle quali non possa essere esercitata l’attività venatoria alla specie”.



Regione Emilia-Romagna
Assemblea legislativa

Gruppo assembleare

Viale Aldo Moro, 50 - 40127 Bologna - Tel. 051 527.5190-6517

email gruppoeuropaverde@regione.emilia-romagna.it

WEB www.assemblea.emr.it/gruppi-assembleari/europa-verde

Evidenziato che

- pochi giorni fa è stato segnalato lo scoppio di un focolaio di Covid-19 nel reggiano a seguito di una battuta di caccia;
- un gruppo di cittadini residente della campagna di Zola Predosa (BO) ha denunciato di aver vissuto due giorni di vero e proprio “far west” provocato dalle sparatorie operate da cacciatori che hanno ucciso decine di esemplari di colombi nei campi compresi tra Palazzo Albergati e Via Pepoli. Una signora residente in Via Pepoli ha raccontato che “appena si alzavano in volo due piccioni sui campi, coltivati a grano, i cacciatori sparavano all’impazzata. I carabinieri sono venuti, hanno fatto i loro controlli e ci hanno consigliato di non uscire di casa. Sembrava di essere al centro di una sparatoria”.

Tutto ciò premesso e considerato

INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE PER SAPERE

- se esistano evidenze documentate nella nostra regione di un reale allarme legato alla Peste Suina Africana e se, in merito al Piano nazionale di sorveglianza e prevenzione in Italia della PSA, siano arrivate ulteriori comunicazioni dal Ministero competente o apposite indicazioni di ISPRA o dell’Istituto Zooprofilattico superiore che possano giustificare la scelta di considerare l’attività venatoria volta alla specie cinghiale come “attività di pubblico servizio e/o di pubblica utilità”;
- quale sia il soggetto pubblico che organizza, coordina e verifica l’operato dei cacciatori nei casi in cui la loro attività viene equiparata ad attività di pubblica utilità e non meramente ricreativa, e se si ritenga che il pubblico servizio possa conciliarsi con il fatto che il cacciatore in realtà agisce liberamente e trattiene per sé gli animali abbattuti;
- se intenda attivare rigorosi controlli per evitare gli assembramenti che la caccia collettiva in braccata al cinghiale inevitabilmente comporta e se e in che modo intenda regolamentare l’attività venatoria che, in questa fase di rigide restrizioni per tutte le attività sportive e ricreative, alla luce dei casi segnalati sembrerebbe al contrario fuori controllo.

La Capogruppo
Silvia Zamboni



Regione Emilia-Romagna
Assemblea legislativa

Gruppo assembleare

Viale Aldo Moro, 50 - 40127 Bologna - Tel. 051 527.5190-6517

email gruppoeuropaverde@regione.emilia-romagna.it

WEB www.assemblea.emr.it/gruppi-assembleari/europa-verde

Oggetto num. 2143

Primo Firmatario:

Silvia Zamboni